

Rassegna stampa del

17 Marzo 2015



Sicurezza. Prevenzione e tecnologie

Parafulmini con valutazione di necessità

Antonio De Marco

Un fulmine che colpisce un «volume edificio» può causare danni all'edificio, ai suoi occupanti e al suo contenuto, in particolare agli impianti interni e alle apparecchiature elettriche ed elettroniche. I danni possono estendersi anche nelle vicinanze e talvolta, possono interessare l'ambiente (terreno circostante, infrastrutture eccetera).

Il principale riferimento legislativo è costituito dal Dm del 22 gennaio 2008. Il comma 2.d dell'articolo 5 chiarisce che gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche sono soggetti a progettazione obbligatoria, da parte di professionista iscritto agli albi professionali, quando sono installati in edifici di volume superiore a 200 metri cubi. La normativa tecnica (Cei En 62305-1-2-3-4 eccetera) prevede due tipi di protezione e cioè: un impianto di protezione esterno (captatori, calate, dispersori) e un impianto di protezione interno (scaricatori di tensione, collegamenti equipotenziali).

La decisione di proteggere un edificio o un servizio, contro i fulmini, e la scelta del tipo di protezione deve essere stabilita in base alla valutazione del rischio, che prende in considerazione:

- identificazione dell'oggetto da proteggere e le caratteristiche;
- individuazione di tipi di perdita e i corrispondenti rischi (nel caso di edifici pregevoli trattasi di rischio materiale ovvero di patrimonio insostituibile);
- valutazione della necessità di protezione confrontando il rischio derivante con quello tollerabile;
- valutazione della convenienza economica della protezione confrontando il costo della perdita con o senza protezione.

Se il rischio derivante è minore del rischio tollerabile, la protezione contro i fulmini può non essere necessaria e la struttura è definita «autoprotetta». Invece, se il rischio derivante è maggiore del rischio tollerabile, la protezione contro i fulmini è necessaria e bisogna installare un adeguato impianto per ridurre il rischio a valori accettabili. Le relative spese vengono deliberate dall'assemblea condominiale e sono detraibili dall'Irpef dei singoli condomini al 50% in rate decennali.

È evidente che tutte le «strutture» devono essere comunque sottoposte a verifica e valutazione del rischio da parte di professionista iscritto all'albo professionale e che nell'ipotesi (come è molto verosimile per gli edifici pregevoli) che l'edificio debba essere «protetto», il sistema di protezione adottato deve essere conforme alla regola d'arte ovvero alle norme tecniche del Cei.

Effettivamente la «progettazione» deve essere preceduta da una relazione di valutazione del rischio, redatta da un tecnico abilitato, sulla base dell'analisi dei danni che possono essere provocati dal fulmine (danni agli esseri viventi, danni materiali all'edificio, guasti agli impianti e apparecchiature elettroniche) e alle relative perdite che questi possono produrre. La valutazione del danno è fatta su base probabilistica, anche in base a predefiniti coefficienti che, in funzione delle caratteristiche dell'edificio e del servizio, vengono assunti dal «tecnico abilitato».

Bisogna ancora segnalare che gli edifici sottoposti a tutela in base al decreto legislativo

IL CALCOLO

Se il rischio è minore di quello «tollerabile» l'edificio è considerato «autoprotetto» e lo strumento non serve

22/2004, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche e archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, rientrano nelle attività destinate al controllo di prevenzione incendi di cui al Dpr 151/2011 e come tali soggette alle specifiche norme che sistematicamente prevedono la valutazione del rischio di fulminazione e l'adozione di misure per la protezione contro i fulmini.

Inoltre, quando nell'edificio si svolgono attività soggette alle vigenti norme di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 84 del D.Lgs 81/2008, il datore di lavoro ha l'obbligo di provvedere affinché gli edifici, gli impianti, le strutture, le attrezzature, siano protetti dagli effetti dei fulmini realizzati secondo le norme tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli apparecchi

01 | LPS

Light Protection System: è l'impianto parafulmine composto dai captatori posizionati sul tetto, dalle calate e dai dispersori di terra, a cui sono collegate le calate. Queste proteggono l'edificio da danni materiali causati da una fulminazione diretta ma non possono garantire la protezione delle apparecchiature elettroniche interne, per questo vengono utilizzati Lps interni

02 | SPD

Surge Protective Device, si dividono in: scaricatori di corrente, capaci di scaricare verso terra le alte energie di una scarica diretta; limitatori di sovratensione, che servono ad abbassare la tensione residua

Sicurezza sul lavoro. La Cassazione conferma la linea del rigore in materia di prevenzione e prescrizione

Morti da amianto, prove ampie

Datori tenuti a dimostrare di aver adottato misure oltre quelle standard

Alessandro Galimberti

MILANO

La Cassazione conferma la linea del rigore sulle **morti da amianto**. Per evitare la condanna per **omicidio colposo** del dipendente, al datore di lavoro non basta essersi adeguato alle norme preventive dell'epoca dei fatti, essendogli richieste «ulteriori misure preventive» di salvaguardia della salute. E in tema di **prescrizione del reato**, inoltre, la Suprema Corte, dribbla ancora una volta il tema della «latenza reale» della malattia professionale e anche quello della teoria della «dose scatenante» da cui ricavare il *tempus commissi delicti*, ritenendo invece sufficiente per soddisfare il nesso di causalità - la continua esposizione all'inquinante.

Con la sentenza 11128/15 depositata ieri, la Quarta penale torna sulla drammatica questione delle morti da mesotelioma, respingendo quasi in bloc-

co l'articolato ricorso di cinque ex dirigenti dello stabilimento palermitano della Fincantieri-Cantieri Navali Italiani spa.

Nelle sentenze di merito del 2010 e 2012 relative a fatti molto risalenti nel tempo - come è purtroppo normale per patologie di questo tipo - i giudici siciliani avevano accertato la **responsabilità omissiva** degli imputati per 43 decessi e per 19 casi di lesioni personali gravi o gravissime. Tra le questioni sollevate dalla difesa nel giudizio di legittimità, l'alternatività della causa - secondo cui l'innescio della patologia sarebbe stato possibile anche in ambito extra lavorativo con esposizione a basse dosi, nonchè per l'abitudine al fumo di sigaretta - e in seconda battuta il momento esatto dell'insorgenza della malattia, da individuare nella comparsa della prima cellula cancerosa.

Ma su entrambi i punti la Quarta penale, nel solco di una

giurisprudenza ormai consolidata (da ultimo 24997/12), è stata tranciante: «Le patologie tumorali (sia il carcinoma polmonare che il mesotelioma) devono considerarsi "dosi correlate" nel senso che il loro sviluppo, in termini di rapidità e gravità, appare condizionato dalla quantità di sostanza cancerogena inalata dal soggetto». Pertanto non è dirimente individuare la "dose innescante" quanto le esposizioni successive che, in sostanza, accorciano la latenza della malattia portandola agli esiti infausti del suo normale decorso.

Questa impostazione incide quindi anche nella determinazione della prescrizione del reato, facendo decorrere il calcolo del tempo dalla cessazione dell'esposizione all'amianto, e non da altri parametri.

E quanto al nesso di causalità tra omessa adozione di misure protettive idonee e il decesso

del lavoratore, la Corte sottolinea che questo sussiste ogni volta che «deve ritenersi prevedibile che la condotta doverosa (cioè l'adozione di misure di protezione, ndr) avrebbe potuto incidere positivamente anche solo sul tempo di latenza».

Per liberarsi dall'imputazione, al datore non basta dimostrare di essersi adeguato agli standard di prevenzione richiesti all'epoca dei fatti - considerato tra l'altro che la «pericolosità dell'amianto è nota fin dal 1964» - poichè in caso di morti da amianto «il datore ne risponde anche quando, pur avendo adottato le norme preventive all'epoca dell'esecuzione dell'attività lavorativa, non abbia adottato le ulteriori misure preventive necessarie per ridurre il rischio concreto di contrazione della malattia, assolvendo così all'obbligo di garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro».

© RIPRODUZIONE DEL SOLE 24 ORE

Tar Palermo. Va risarcita l'impresa «scavalcata»

Offerta regolarizzata ma i danni si pagano

Guglielmo Saporito

■ Quando le pubbliche amministrazioni regolarizzano le offerte ingare di appalto, resta salvo il diritto al **risarcimento dei danni** per le imprese illegittimamente scavalcate. Questo è il principio espresso dal Tar Palermo nella sentenza 9 marzo 2015 n. 639, che applica l'articolo 38 del Codice degli appalti (163/2006), norma modificata nel 2014 e commentata dall'Autorità anticorruzione nella determinazione 1/2015.

Le irregolarità delle domande di partecipazione non intralciano più i tempi di gara, perché vanno regolarizzate d'ufficio, con pagamento di una sanzione pecuniaria. Una volta ammesse anche le domande irregolari, la griglia dei partecipanti rimane tuttavia immutabile e ogni variazione, anche in conseguenza di una pronuncia giurisdizionale, non rileva né ai fini del calcolo della media delle offerte economiche, né per l'individuazione dei limiti di eccessivo, anomalo ribasso nelle offerte.

Nel caso esaminato dal Tar siciliano si discuteva di lavori di risanamento di un ex convento, aggiudicati da un Comune sulla base di una media delle offerte che calcolava anche l'offerta di un concorrente che non avrebbe dovuto essere ammesso. L'errore è stato accertato dopo pochi mesi, su ricorso di un'impresa che sarebbe risultata vincitrice qualora l'aggiudicazione fosse avvenuta sulla base di offerte depurate da quella dell'impresa priva di requisiti.

L'amministrazione si era difesa dalla richiesta di danni richiamando l'articolo 38, comma due bis, del Dl 163/2006, modificato nel 2014 dal Dl 90, norma che impedisce e modifi-

che alla platea dei concorrenti ammessi alla gara, e quindi consente di aggiudicare lavori sulla base di una media calcolata tenendo presenti anche offerte di dubbia legittimità.

Il Tar ha riconosciuto legittimo l'operato del Comune, ma ha comunque riconosciuto i danni all'impresa illegittimamente scavalcata a causa della media contaminata dall'offerta illegittima. È quindi avvenuto un ricalcolo delle offerte, con una vittoria "virtuale" dell'impresa ricorrente, ai soli fini giuridici. Sottolinea infatti il Tar che l'articolo 38 tende a eliminare contestazioni durante la gara, declassando le irregolarità a peccati veniali, sanabili con il pagamento di una sanzione pecuniaria: ma quando sopravviene una sentenza che rettifichi l'esito della gara, è possibile il risarcimento danni, se l'opera non è suddivisibile con subentro tra più imprese esecutrici (articoli 121-124 Dlgs 104/2010).

Su questi presupposti, il Tar ha riconsiderato le offerte, eliminando quella illegittima, e sulla base della nuova media ha ritenuto che la ristrutturazione dell'edificio comunale avrebbe dovuto essere affidata all'impresa ricorrente. Quest'ultima ha quindi ottenuto un risarcimento del danno pari al 5% del prezzo a base d'asta (lavori per oltre 3 milioni di euro), ridotto della percentuale di ribasso contenuta nell'offerta della ricorrente. A ciò si è aggiunto un danno "curriculare", per riflessi su altre gare, pari ad un ulteriore 10%, con rivalutazione e interessi legali. Pagherà, quindi, il Comune, ma non è esclusa la rivalsa verso l'impresa che ha indotto in errore l'ente generando l'illegittima aggiudicazione a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JOBS ACT E SGRAVI. Segnali positivi dopo le misure del governo, ma c'è chi sostiene che ci sarebbero stati comunque

Sono ripartite le assunzioni

L'Inps: nei primi 20 giorni di febbraio 76mila richieste di imprese per gli incentivi

I consulenti del lavoro: a gennaio-febbraio 275mila assunti a tempo indeterminato

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Gli sgravi previdenziali per le assunzioni a tempo indeterminato previsti dalla legge di stabilità e l'introduzione del contratto a tutele crescenti cominciano a dispiegare i propri effetti.

Nel primi venti giorni del mese di febbraio 76mila imprese hanno fatto richiesta di assunzioni con le agevolazioni messe in bilancio nell'ultima finanziaria. La norma prevede la possibilità di non versare i contributi (fino a un tetto di 8.060mila euro l'anno) previdenziali per tre anni per le assunzioni a tempo indeterminato avvenute nel corso del 2015 (dalla decontribuzione sono esclusi premi e contributi Inail).

A fare un primo e parziale bilancio dell'impatto sull'occupazione delle politiche del governo Renzi, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, nel corso di una conferenza stampa sulla firma della convenzione per l'attuazione dell'accordo interconfederale sulla rappresentanza sindacale.

"I primi dati che abbiamo sono incoraggianti. Le assunzioni potrebbero es-

sere anche di più rispetto alle imprese che hanno fatto richiesta. Ma a fine mese avremo informazioni più accurate per comparare i dati", afferma. Non è ancora dato sapere, insomma, quante persone intendono assumere le imprese che si sono fatte avanti. Al momento, circolano altre stime. Secondo i calcoli della Fondazione dei consulenti del Lavoro, tra gennaio e febbraio di quest'anno, le persone assunte con gli sgravi contributivi sono state 275mila e nella maggior parte dei casi (l'80%) si è trattato di stabilizzazioni di rapporti di lavoro precari.

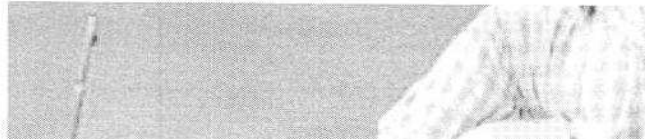
"Sono i primi dati che riguardano le richieste di imprese", spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. "A fine mese avremo dati più consolidati. Ma gli

elementi che ho sono di una importante azione e intenzione del sistema economico e imprenditoriale italiano ad agire in questo modo", aggiunge incalzato da un coro di esponenti renziani del Pd secondo cui i primi dati bastano a mettere fine alle polemiche sul Jobs Act rinfocolate dal vento movimentista sollevato dal leader della Fiom, Maurizio Landini. "È un dato positivo e ci dice che quella intrapresa è una buona strada", gli fa eco la sottosegretaria al Lavoro, Teresa Bellanova. Anche la Cisl plaude all'opera del governo. "Ci auguriamo che siano solo l'inizio di un percorso virtuoso che venga accompagnato da reali politiche di sviluppo e di crescita. La sfida ora è questa", incalza il segretario confederale della Cisl, Gigi Pet-

teni, che rivendica il percorso fatto assieme all'esecutivo sulla riforma del lavoro.

È presto però per fare bilanci. La relazione tecnica allegata al provvedimento sulla decontribuzione stima in 1 milione i posti di lavoro aggiuntivi che potrebbero essere generati dall'intervento, il cui costo per le casse dello Stato è di 4 miliardi di euro in 4 anni. La stima del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è stata più prudente, ovvero 800mila nuovi posti di lavoro. Due stime al rialzo secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio che a ottobre 2014 ha messo in guardia dalla possibilità che l'investimento del governo potesse risolversi in un niente di fatto. Secondo il presidente Giuseppe Pisano, "600mila potrebbero essere contratti che comunque sarebbero a tempo indeterminato e 400mila contratti a tempo che si trasformano. Quindi l'impatto sull'occupazione potrebbe essere zero". Insomma, è verosimile che le aziende beneficineranno dello sgravio per stabilizzare persone che avrebbero assunto comunque.

Da tenere in considerazione - per valutare la portata del dato - anche l'andamento delle assunzioni. Secondo gli economisti, infatti, molti imprenditori hanno atteso l'anno nuovo per assumere in vista degli sgravi. Per questo, non stupirebbe il picco di assunzioni nelle prime settimane del 2015. Così come c'è da attendersi un colpo di coda alla fine dell'anno, quando si chiuderà la porta per accedere alle assunzioni agevolate.



IL BONUS PER LE ASSUNZIONI PREVISTO NELLA LEGGE DI STABILITÀ

Per tre anni un taglio di contributi previdenziali fino a 8.060 euro l'anno

ROMA. Taglio dei contributi previdenziali per tre anni con un tetto massimo annuo di 8.060 euro e un risparmio complessivo per il datore di lavoro nel periodo di 24.180 euro; il bonus contributivo previsto dalla Legge di stabilità per le nuove assunzioni a tempo indeterminato chiesto già da 76.000 aziende, secondo quanto annunciato ieri dall'Inps, può essere chiesto da tutti i datori di lavoro privati (compresi quindi i partiti politici e i sindacati e non solo gli imprenditori) e per tutte le qualifiche (compresi i dirigenti) a esclusione degli apprendisti e del lavoro domestico.

Ecco in sintesi a chi spetta l'esonero contributivo secondo quanto specificato in una circolare Inps:

Tre anni di sgravi

I datori di lavoro privati che assumono con un contratto a tempo indeterminato avranno un esonero pari all'ammontare dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro con esclusione dei premi Inail nel limite massimo di 8.060 euro annui. L'esonero vale per tre anni, solo per le assunzioni fatte nel corso del 2015. Il beneficio non determina una riduzione del trattamento previdenziale del lavoratore. Per ottenere l'esonero contributivo il lavoratore assunto non deve essere stato occupato nei sei mesi precedenti presso qualsiasi datore con contratto a tempo indeterminato.

Incentivo a occupazione

L'Inps precisa che la misura riguarda tutto il territorio nazionale e non esclude né settori economici (riguarda anche l'agricoltura) né datori di lavoro e quindi «non risulta idonea a determinare un vantaggio a favore di talune imprese o settori produttivi o aree geografiche». Non è inquadabile quindi tra gli aiuti di Stato vietati dall'Ue.

Dirigenti, apprendisti e colf no

L'esonero contributivo riguarda tutti i

Gli incentivi sono destinati ai datori di lavoro privati e non valgono per apprendisti e colf

rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche part time, instaurati nel 2015 a esclusione dell'apprendistato e del lavoro domestico. Sono inclusi i contratti ai dirigenti mentre sono esclusi quelli di lavoro a chiamata anche se a tempo indeterminato. Vale anche per i contratti di somministrazione e per quelli instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro.

Sgravi solo per privati

Potranno usufruire dell'esonero contributivo i datori di lavoro privati, anche le associazioni e gli studi professionali, nonché sindacati e partiti. Gli sgravi non sono applicabili ai contratti fatti

dalle pubbliche amministrazioni.

Niente sgravi se azienda ha Cig

Non sono applicabili gli sgravi contributivi se l'azienda è interessata da provvedimenti di cassa integrazione a meno che l'assunzione non serva ad avere professionalità diverse. La fruizione dell'esonero contributivo è subordinata al rispetto degli obblighi di contribuzione e dei contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali.

Cumulabile con incentivo disabili

L'esonero contributivo è cumulabile con l'incentivo per l'assunzione dei lavoratori disabili e dei giovani genitori. È compatibile con l'incentivo a chi assu-

me persone che fruiscono dell'Aspi e in parte anche con il cosiddetto «bonus Giovannini» (per l'assunzione di giovani under 29).

Soppressi benefici legge 407/90

Sono soppressi gli incentivi all'occupazione a favore dei datori di lavoro che assumono, con contratto a tempo indeterminato, lavoratori disoccupati da almeno ventiquattro mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di Cig da uguale periodo (riduzione del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di 36 mesi a partire dalla data di assunzione, taglio del 100% al Sud e per le imprese artigiane).

E in Piazza del Popolo il «nuovo» multipiano resta chiuso

CONTENZIOSO. Ultimato da anni ma non operativo per i contrasti tra SiSosta e l'amministrazione comunale

LAURA CURELLA

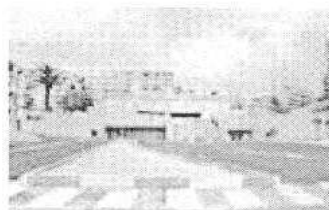
È ancora chiuso il parcheggio di piazza del Popolo. La struttura, che avrebbe dovuto completare il piano della viabilità cittadina, affiancato ai multipiani di piazza Poste e del quartiere Carmine-Putie, si trova da anni al centro di una delicata e lunghissima trattativa tra la ditta che avrebbe dovuto prenderne la gestione per 33 anni, Si Sosta srl, ed il Comune.

Una interlocuzione che sembra registrare una brusca interruzione: ieri sulla scrivania dell'assessore comunale ai Lavori pubblici e alle Infrastrutture, Salvatore Corallo, è pervenuta una lettera, da parte dei legali dell'impresa, con la quale se ne

comunica l'interruzione immediata. "La vicenda ha radici lontane - ha spiegato l'assessore Salvatore Corallo - per cui l'amministrazione Piccitto l'ha ereditata. Al centro della controversia una convenzione sottoscritta a Palazzo dell'Aquila nel febbraio del 2009".

Si parla di gestione dei parcheggi in centro città, ma, se le strutture di piazza Poste e del quartiere Carmine Putie furono completate e consegnate al gestore, rispettando i termini della convenzione siglata a Palazzo dell'Aquila, quello di piazza del Popolo rimase un cantiere fermo. "Si trattava di una infrastruttura più grande rispetto alle altre - ha commentato Corallo ripercorrendo fatti antecedenti all'ammini-

strazione Piccitto - per completare la quale si rese necessaria una variante progettuale, in adeguamento alle norme in tema di sicurezza antincendi che nel frattempo erano mutate. Si accumularono ritardi che incisero negativamente anche su una serie di fi-



IL PARCHEGGIO «BLOCCATO»

nanziamenti".

Allo stato attuale l'opera non è stata ancora consegnata e presenta una capienza ridotta rispetto alle previsioni: due dei quattro livelli previsti sono inutilizzabili, con conseguente riduzione da 500 a 250 posti auto. "Da quando ho seguito la vicenda - racconta l'assessore Corallo - posso assicurare che sono stati fatti numerosi tentativi per arrivare ad un accordo. La convenzione che lega la ditta concessionaria al Comune prevedeva nell'eventualità di ritardi nella consegna la possibilità di arrivare ad una compensazione. Abbiamo prospettato un ventaglio di opportunità tra cui la gestione di stalli a pagamento in diverse zone della città. La ditta dal canto suo ha avanzato alcune ipotesi, che però abbiamo ritenuto eccessive".

Una questione che sembra dilungarsi e dover prendere la direzione del contenzioso giudiziario. "Abbiamo fatto tutto il possibile - ha affermato Corallo - per raggiungere un bonario componimento con l'azienda che avrebbe dovuto gestire il parcheggio e, nonostante l'ultima lettera dei legali di Si Sosta srl, l'auspicio rimane sempre quello di evitare un contenzioso. Trattandosi comunque di un bene di pubblica utilità, per il quale sono stati spesi soldi pubblici, - ha concluso l'esponente della Giunta Piccitto - è opportuno valutare anche possibili alternative, nelle more che si arrivi a definire tutta la vicenda".

COLLAUDI. I. C.)

Nonostante i problemi vanno avanti i passaggi burocratici e tecnici sul parcheggio di piazza del Popolo. La scorsa settimana tecnici del Provveditorato interregionale delle Opere pubbliche hanno effettuato ulteriori collaudi.

“

L'assessore Corallo: «Abbiamo ereditato il caso ma vogliamo risolverlo»

CONSIGLIO COMUNALE. Stasera in aula saranno discusse due mozioni sull'argomento



SI DISCUTE A PALAZZO SAN DOMENICO. Vito D'Antona, nella foto sopra, ha sottoscritto insieme a cinque consiglieri del Pd, una delle due mozioni di cui si discuterà questa sera in Consiglio. L'altra mozione è stata, invece, presentata dal resto dell'opposizione.



Il Comune gioca d'anticipo Ecco le nuove tariffe Tari

La prima scadenza il 30 aprile. Le altre ogni tre mesi

CONCETTA BONINI

Senza tenere nella minima considerazione il fatto che stasera si riunirà il Consiglio comunale con all'ordine del giorno ben due diverse mozioni sulla Tari, la tassa sui rifiuti solidi urbani, la Giunta municipale ha già approvato una delibera con le disposizioni sui pagamenti della tassa sui rifiuti per l'anno 2015, quando dovrebbero essere "rimborsati" ai cittadini i soldi in più richiesti nel 2014 sia per l'errato calcolo delle pertinenze sia perché il ruolo è risultato più alto rispetto all'effettivo costo del servizio. Naturalmente le tariffe 2015 si dovranno stabilire in fase di approvazione del bilancio, quando si dovranno definire esattamente anche riduzioni e agevolazioni. Intanto, a essere certe sono le date di scadenza del-

le rate: 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre (sarà consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio; la Tari sarà versata al Comune di Modica mediante F24). Per quanto riguarda in modo particolare le pertinenze, si considererà la tariffa 2014 nella misura del 51,05% e di accreditare la differenza di 48,95% nella prima rata di acconto 2015 agli aventi diritto.

Sulla questione Tari sono già state spese diverse ore di dibattito nell'aula consiliare di Palazzo San Domenico e stasera se ne parlerà ancora a lungo, dato che ci sono appunto ben due mozioni all'ordine del giorno. Tutte e due, però, sono presentate dai consiglieri di opposizione. La prima, sottoscritta dai cinque consiglieri del Partito democratico e dal consigliere di Sel Vito D'Antona, fa emergere la tanto di-

scussa irregolarità nel ruolo Tari (il cui importo complessivo risulta superiore all'effettivo costo del servizio, nel 2014, per circa 1,2 milioni), con l'intenzione di impegnare l'amministrazione a sospendere l'ultima rata e a introdurre retroattivamente già con il ruolo 2014, oltre alle riduzioni ed esenzioni previste, tutta una serie di ulteriori agevolazioni a favore dei cittadini. La seconda, presentata sostanzialmente dal resto dell'opposizione, ovvero dai consiglieri Giovanni Scucces, Andrea Rizza, Alessio Ruffino, Tato Cavallino, vorrebbe impegnare l'amministrazione "a verificare la possibilità per chi, maggiormente colpito dalla crisi, non ha ancora completato il pagamento": in questo caso ulteriori agevolazioni verrebbero invece previste a partire dalla delibera sulle nuove tariffe e quindi dall'anno in corso.

Jungi avrà i suoi soldi

Scicli. Piano integrato, il Tar ha dato ragione al Comune

Scicli. Il Tar di Catania ha dato ragione al Comune di Scicli in merito alla sospensiva del decreto di revoca del finanziamento di 3 milioni e 400 mila euro per il Piano integrato di Jungi. La decisione è stata presa con ordinanza dalla sezione quarta del Tribunale amministrativo. Subito dopo l'insediamento, il commissario straordinario del Comune, Ferdinando Trombadore aveva dato incarico all'avvocato Luigi Piccione di proporre ricorso al Tribunale amministrativo di Catania contro la revoca del finanziamento, disposta dall'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità con decreto n. 3341 del 3 dicembre 2014, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 12 dicembre. Si tratta di un importante strumento di sviluppo che prevede l'ammissione a finanziamento del contributo di € 3.404.336,89 in favore del Comune di Scicli a valere sui "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città", giusto D. D. G. n. 151 del 31 gennaio 2011 di approvazione delle graduatorie del-

le proposte ammesse a finanziamento. Grazie al ricorso al Tar e alla concessione della sospensiva di cui si è avuto notizia oggi, il Comune potrà rientrare nella disponibilità dei fondi per la riqualificazione urbanistica del quartiere periferico e più popoloso della città.

A commentare la notizia è anche l'ex assessore Giampaolo Schillaci: "Dopo una fase di immobilità durata parecchi anni (praticamente dal 2011, anno del decreto di finanziamento) l'ultima amministrazione Susino aveva dato una sferzata alle procedure e la disposizione del Tar dimostra che i Servizi tecnici del Municipio avevano agito in maniera irreprensibile, riuscendo a soddisfare le richieste dell'amministrazione regionale anche quando pervenute a ridosso dei termini di scadenza. Per queste ragioni non è venuta mai meno la fiducia nell'accoglimento del ricorso al Tribunale amministrativo e presto il Comune di Scicli tornerà nella disponibilità dei fondi".

CONCETTA BONINI

LA CURIOSA INTERPRETAZIONE DEI NUMERI DA PARTE DELL'ASP

«Più incidenti sul lavoro perché c'è più lavoro»

VALENTINA RAFFA

Ha il sapore di una rassicurazione l'intervento dell'Asp 7 di Ragusa sugli incidenti sul lavoro. La recente scomparsa dell'operaio comisano Carmelo Portabene, morto in un cantiere a Modica, mentre un suo collega di Vittoria è rimasto ferito, aveva puntato i riflettori sulla necessità dei controlli da parte del personale dello Spresal. In particolare le segreterie provinciale e regionale dell'Anaa Asso-med, per bocca del consigliere regionale Nunzio Storaci, avevano sottolineato come dal 1° luglio 2014 non sia stato prorogato il contratto del personale Spresal, ricollegando all'elevato numero dei controlli effettuati dagli addetti e alle attività di formazione espletate, il fatto che dall'ottobre 2010 si era registrata una diminuzione degli incidenti sul lavoro.

Niente di tutto ciò secondo l'Asp. "A Ragusa si registra, fortunatamente, il più alto tasso di occupa-

zione tra le province siciliane, pari al 47,6%, ben 6 punti in più rispetto alla media regionale del 41,2%. Di conseguenza, il dato di un numero assoluto più elevato di infortuni potrebbe essere spiegato verosimilmente dal maggior numero di lavoratori esposti al rischio di infortunio. Il più alto tasso di occupazione con un numero di imprese registrate, coerente con la popolazione, potrebbe significare che a Ragusa molti più lavoratori sono regolarmente assunti e il lavoro nero è meno rappresentato".

Peccato, però, che l'Asp indichi la spiegazione come una possibilità (tanto che utilizza il condizionale) e non piuttosto una certezza, che è quanto ci si aspetta in un caso come questo in cui si replica a una sigla sindacale che, secondo l'Asp, potrebbe essere intervenuta per motivi "di ordine non proprio sociale nell'interpretazione fornita dei fatti". Ma c'è di più. Perché l'Asp ricorda che il numero degli infortuni è "in riduzione continua": 3365 infortuni nel 2011, 2860 nel 2012 e 2535 nel 2013. Ma il

dato non contrasta quanto detto dall'Anaa Asso-med, che aveva sostenuto la stessa cosa addebitando il risultato al lavoro dello Spresal, i cui 7 lavoratori che non hanno più la proroga, nel 2013 lavoravano.

La nota dell'Asp parla poi del blocco delle assunzioni facendo un excursus fino a giugno 2014: "Per la realizzazione dei tre Piani regionali di prevenzione e sicurezza in edilizia, in agricoltura e selvicoltura e per l'emersione delle malattie professionali, previsti nel Piano straordinario per la Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", sono state stanziare, con decreto amministrativo del 2010, specifiche risorse a questa azienda, e nel 2013 l'assessore alla Salute ha prorogato la validità del Piano 2010-2012 al 31 dicembre. L'Asp nell'ottobre 2013 ha disposto la prosecuzione fino al 31 dicembre dei 7 incarichi di Co. co. co. Con oneri a carico del bilancio gli incarichi sono stati prorogati fino al 30 giugno".

I DATI INPS. Sono 76 mila in Italia le imprese che hanno chiesto gli sgravi del «bonus Renzi». Duemila in Sicilia



LE AZIENDE ORA ASSUMONO

Qualcosa si ricomincia a muovere, grazie agli sgravi fiscali sulle nuove assunzioni. Da gennaio 275 mila persone hanno avuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato: l'80% sono precari «stabilizzati».

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Sono già circa 76 mila in tutta Italia, migliaia in Sicilia. Ecco i numeri delle aziende che hanno fatto richiesta del bonus Renzi, cioè dello sgravio triennale sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal primo gennaio scorso, come previsto dalla legge di Stabilità per il 2015. Le persone assunte a tempo indeterminato, secondo la Fondazione dei consulenti del Lavoro, sarebbero state così nei primi due mesi dell'anno circa 275 mila. «L'80% delle assunzioni sono stabilizzazioni di collaborazioni a progetto, contratti termine e partite Iva. Mentre un altro 20% riguarda nuove assunzioni e dun-

que incrementi occupazionali», spiega il presidente della Fondazione studi dei consulenti del Lavoro, Rosario De Luca.

L'agevolazione per le imprese consiste in una riduzione dei contributi Inps fino a un massimo di 8 mila euro l'anno per tre anni. Di queste 76 mila aziende, secondo l'Inps, 16.200 sono in Lombardia, mentre quelle del Lazio si avvicinano a quota 10 mila. Per quanto riguarda la Sicilia la stima esatta sarà comunicata nei prossimi giorni. Ma dovrebbero essere circa 2 mila le aziende che avrebbero già beneficiato di quest'agevolazione.

Per l'Isola il provvedimento non è del tutto nuovo. Infatti, le aziende potevano già contare sulla legge 407 del 1990 che prevedeva benefici analoghi a quelli che possono ottenere con la misura prevista dalla legge di Stabilità, stavolta a livello nazionale. Una legge in vigore da 24 anni, quella ormai sostituita dal governo nazionale, in favore di nuove assun-

zioni di lavoratori disoccupati e cassaintegrati. Un contributo stabile da molti anni, probabilmente eliminato proprio per far posto al bonus Renzi. Secondo la Cna, le assunzioni in realtà in un primo momento si tradurrebbero nell'isola in stabilizzazioni di lavoratori con contratti a tempo.

Secondo Confindustria, con questo strumento in Sicilia il 60 per cento dei contratti a tempo verrà convertito in assunzioni a

tempo indeterminato. Si tratta comunque di dati che significano una cosa sola: le aziende stanno ricominciando ad assumere.

Ancora più evidente il dato del settore agricolo, dove lo stesso beneficio funziona in modo leggermente diverso ed è subordinato ad una comunicazione che le aziende potevano inoltrare a partire dal 10 marzo 2013: in tre giorni in tutta Italia sono state prenotate le risorse per l'assunzione di

1.100 lavoratori, esaurendo i fondi messi a disposizione per questo settore economico nell'anno in corso (2 milioni di euro, per l'anno 2015; 15 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2016 e 2017; 11 milioni di euro, per l'anno 2018; 2 milioni di euro, per l'anno 2019). L'esonero contributivo è disponibile attualmente solo per un anno, il 2015, anche se le imprese che riusciranno a ottenerlo ne potranno beneficiare per un triennio. Può essere, però, un periodo sperimentale, dopo il quale il governo potrebbe decidere se rendere permanente il bonus Renzi oppure apportare modifiche. «Dare una scadenza all'agevolazione potrebbe servire a mettere un po' di fretta alle imprese, in modo da stimolare un'assunzione che, in mancanza del bonus, avrebbe anche potuto essere rimandata», secondo alcune associazioni di categoria. (11)

☉ Per le imprese

Credito, al via il Maxi Confidi siciliano

●●● È il principale polo decisionale del credito del Sud: ConfeserFidi e Fideo, entrambi Confidi 107 e intermediari vigilati dalla Banca d'Italia, hanno avviato la «due diligence» per costituire il maggiore polo creditizio per finanziare le imprese del territorio. «Lavoriamo ogni giorno - afferma il direttore generale e fondatore di Fideo, Vito Rinaudo - per stimolare le banche a finanziare i nostri soci fornendo garanzie fino all'80%. Il nuovo Maxi Confidi disporrà della più preparata e diffusa rete commerciale che esiste in Italia e si porrà tra le dieci più importanti realtà nazionali del settore».

PROTEZIONE CIVILE. La priorità andrà al personale già in organico, eventuali vuoti saranno colmati da esterni

Rischio frane, caccia a 236 tra geologi e ingegneri

PALERMO

●●● Un esercito di ingegneri, geometri, architetti, geologi, in azione su tutto il territorio siciliano per prevenire i terribili effetti del dissesto idrogeologico. Ponti, strade, fiumi, saranno sorvegliati dai professionisti che avranno il compito di monitorare le zone ritenute più a rischio. L'operazione è del dipartimento regionale della Protezione civile che segue anche quelle che sono le indicazioni del Consiglio dei ministri in merito al sistema di allerta regionale. Il progetto potrà essere indolore per le casse di Palazzo d'Orléans o potrà rappresentare l'ennesimo smacco a un'amministrazione che conta diciassette mila dipendenti. I professionisti, che saranno almeno 236, saranno ricercati in prima battuta all'interno della pianta organica degli uffici. Se nessuno risponderà all'interpello, la Protezione civile ricorrerà a esperti esterni che saranno pagati circa un centinaio di euro lordi a intervento, reclutati tramite convenzioni con gli Ordini regionali. «Il costo totale - spiega il dirigente generale Calogero Foti - sarà legato alle condizioni meteorologiche e al numero di interven-



Una strada franata nel nisseno

ti che saranno necessari, ma siamo fiduciosi e confidiamo sul fatto che ci sono tanti dipendenti volenterosi che hanno voglia di lavorare e mettersi a disposizione del bene pubblico».

La richiesta di personale è stata inviata alla Funzione pubblica in data 12 marzo e dà dieci giorni di tempo agli uffici, dal momento della pubbli-

cazione, per fornire un riscontro. Per cui entro fine mese gli uffici sapranno se ci sono dipendenti disponibili a monitorare le zone più a rischio del territorio siciliano. Requisito necessario, si legge nel documento, è quello di essere residenti nelle zone da sorvegliare, in modo da poter raggiungerli in poche ore.

Sono 118 i presidi territoriali che saranno attivati presso fiumi e torrenti. La maggior parte, 25, si troveranno nell'Agrientino, altri 20 a Messina, 14 a Palermo, 19 a Trapani, 5 a Enna, sette a Caltanissetta e sette nel Ragusano. Ad ogni postazione saranno destinati due esperti che periodicamente terranno d'occhio le condizioni del bacino, soprattutto quando le condizioni meteo saranno peggiori. Si va dal torrente Caronia all'Alcantara di Messina fino al fiume Torto nel Palermitano e l'Oreto, e poi il Nocella, l'Imera meridionale a Enna, l'Acate nel Nisseno, il Tellaro a Siracusa, il canale Benante a Catania e il torrente Modica a Ragusa. Il piano della Protezione civile prevede anche l'istituzione di presidi nelle zone a rischio sulla terra ferma, ma in questo caso, si legge nella nota, «non è possibile avviare una programmazione perché i fenomeni franosi possono avvenire in svariate circostanze e in luoghi non prevedibili». In questo caso le figure richieste sono geologi che andranno al lavoro nelle zone più a rischio individuate nelle zone di Messina, Palermo, Enna e Agrigento. (FRIVE)



GLI INCIDENTI SONO IN CALO

●●● L'Asp Ragusa interviene sulla questione degli incidenti sul lavoro che, in base ai dati, appare in numero elevato. Il manager dell'Asp, Maurizio Aricò, dice che «il numero di infortuni sul lavoro va sempre rapportato al numero di lavoratori addetti. A Ragusa si registra - fortunatamente - il più alto tasso di occupazione tra le province siciliane, pari al 47,6%, ben 6 punti in più rispetto alla media regionale (41,2). Di conseguenza il dato di un numero assoluto più elevato di infortuni potrebbe essere spiegato verosimilmente dal maggior numero di lavo-

ratori esposti al rischio di infortunio durante il loro lavoro. Per quanto riguarda Ragusa, il numero totale degli infortuni è invece favorevolmente in riduzione continua: infatti a fronte di 3365 infortuni nel 2011 e 2860 infortuni nel 2012 se ne sono riscontrati solo 2535 nel 2013». Ma Aricò interviene anche sulla vicenda dello Spresal: «Del tutto inadeguata appare la citazione fatta dall'Anaa di "cause legate al blocco delle assunzioni". Per la realizzazione dei tre Piani regionali di Prevenzione e Sicurezza in edilizia, in agricoltura e selvicol-

tura e per l'emersione delle malattie professionali, previsti nell'ambito del "Piano Straordinario per la Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", l'assessorato alla Salute ha stanziato specifiche risorse economiche fino al 31 dicembre 2013 che hanno permesso l'attività lavorativa di 7 incarichi di Co.co.co. Ciò nonostante l'Asp con oneri a carico del bilancio con successiva delibera ha prorogato gli incarichi fino al 30 giugno 2014. Appare strumentale la interpretazione fatta dal sindacato Anaa su questo tema». (16/4)